



Monica Preti

***Medioevo a Pistoia:* una mostra tra ricerca e progettualità museale**



Abstract

La mostra *Medioevo a Pistoia. Crocevia di artisti fra Romanico e Gotico*, organizzata da Fondazione Pistoia Musei nel 2022, offre lo spunto per affrontare alcune questioni di ordine più generale. Innanzi tutto, l'idea di mostra come progetto culturale complessivo, ossia come un progetto che attraverso una serie di pratiche collaudate – selezione delle opere, scelte di allestimento e interpretazione, ma anche organizzazione di un programma di attività culturali correlate – mira a costruire un 'dispositivo' capace di produrre e diffondere conoscenza, a vari livelli. Un altro ordine di riflessioni riguarda il rapporto tra mostra e museo: un rapporto che in questo caso specifico è particolarmente significativo, in quanto l'inaugurazione della mostra nell'Antico Palazzo dei Vescovi ha coinciso con la parziale riapertura del palazzo stesso come sede museale, dopo un lungo intervento di restauro finalizzato a una completa revisione museografica tuttora in corso.

The exhibition *Middle Ages in Pistoia. Crossroads of Artists between Romanesque and Gothic*, organized by Fondazione Pistoia Musei in 2022, provides an example to discuss some more general issues. First, the idea of the exhibition as a comprehensive cultural project, i.e. as a project intended to build a 'device' that can produce and disseminate knowledge, at various levels, through a set of well-established practices (works selection, display and interpretation choices, complementary cultural programming). Another issue is that the relationship between exhibition and museum: a relationship that in this case is particularly relevant, as the opening of the exhibition in the Old Bishops' Palace coincided with the partial reopening of the palace itself as a museum venue, after a long-term work of restoration involving a completely renewed museography, that is still in progress.



Tema del mio intervento è l'esposizione *Medioevo a Pistoia. Crocevia di artisti fra Romanico e Gotico*, prodotta da Pistoia Musei – un sistema museale di recente

costituzione promosso dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia¹ – e presentata dal 27 novembre 2021 all'8 maggio 2022 nei suggestivi ambienti dell'Antico Palazzo dei Vescovi e in una sala del Museo Civico d'arte antica in Palazzo Comunale. La mostra, a cura di Angelo Tartuferi, Enrica Neri Lusanna e Ada Labriola, si proponeva di illustrare per la prima volta il panorama delle arti a Pistoia tra il XII e il XV secolo, a partire dall'idea che dal 1950 in poi non era mai stata organizzata un'esposizione dedicata specificamente al patrimonio artistico medievale pistoiese nel suo complesso; e questo nonostante la grande quantità di studi in materia, e nonostante il fatto che a Pistoia il medioevo abbia un posto di primo piano nell'immaginario cittadino, anche per la persistenza materiale – a livello di tessuto urbano ancor più che di singoli monumenti – di spazi, edifici, usi, funzioni di tradizione medievale.

La data del 1950 fa riferimento alla *Mostra di Arte Sacra Antica*, curata appunto a Pistoia da Giuseppe Marchini² – una mostra che rientra in quel filone di esposizioni di arte sacra, organizzate tra Otto e Novecento in Italia, spesso a margine di manifestazioni ecclesiastiche (congressi eucaristici, centenari di eventi miracolosi o anniversari agiografici). Come è noto – penso in particolare agli studi di Elisa Camporeale (2018) – erano iniziative che traevano origine nel contesto della crescente divaricazione tra Stato unitario e Chiesa cattolica in materia anche di conservazione e valorizzazione del patrimonio artistico. La mostra *Medioevo a Pistoia* – benché organizzata in occasione dell'anno santo Iacobeo – è nata evidentemente in un contesto ben diverso: non è stata promossa da un museo civico, né dalla Diocesi, bensì da una Fondazione bancaria, recependo un progetto presentato da tre storici dell'arte, rispettivamente specialisti di pittura, scultura e miniatura, che si sono dati come obiettivo di proporre, ciascuno nel proprio ambito, un bilancio critico aggiornato del contesto artistico pistoiese tra la fine del Duecento e gli inizi del Quattrocento.

Non è questa l'occasione per presentare i risultati di tale lavoro, raccolti nel ponderoso catalogo edito da Mandragora, che contiene una serie di saggi e schede approfondite delle opere in mostra, proponendosi come un punto di riferimento non occasionale, e che ci si augura darà avvio a nuove ricerche (ed. Tartuferi, Neri

Si pubblica qui integralmente la trascrizione del discorso pronunciato dall'autrice in occasione del convegno *Arte medievale in mostra. Modelli e progetti espositivi in Italia* (APE Parma Museo, 16 maggio 2023).

¹ Pistoia Musei è nata nel 2019 su iniziativa di Fondazione Cript, dal 2021 è accreditata presso il Sistema Museale Nazionale e dal 2023 è diventata Fondazione Pistoia Musei ETS. Le sue sedi museali sono: Museo dell'Antico Palazzo dei Vescovi, Museo di San Salvatore, Palazzo de' Rossi | Collezioni del Novecento e Palazzo Buontalenti.

² Giuseppe Marchini, storico dell'arte originario di Prato, fu funzionario storico dell'arte della Soprintendenza prima nelle Marche poi a Firenze dove si adoperò per la salvaguardia del patrimonio danneggiato dopo l'alluvione. Su di lui si veda Procacci 2017.

Lusanna & Labriola 2021). Vorrei piuttosto proporre qualche considerazione intorno a due questioni più generali, rispetto a cui la mostra pistoiese rappresenta un perfetto caso di studio. La prima riguarda l'idea di 'mostra come progetto culturale' complessivo, ossia come un progetto che attraverso una serie di pratiche collaudate – selezione e installazione delle opere, scelte allestitivie, ma anche organizzazione di attività culturali a latere – mira a costruire un 'dispositivo' (*come direbbero i francesi*) capace di produrre e diffondere conoscenza, a vari livelli. La seconda questione riguarda invece il rapporto tra mostra e museo: un rapporto che in questo caso specifico è particolarmente significativo, in quanto l'inaugurazione della mostra nell'Antico Palazzo dei Vescovi ha coinciso con la parziale riapertura del palazzo stesso come sede museale, dopo un lungo intervento di restauro finalizzato a una completa revisione museografica tuttora in corso.

La mostra come progetto culturale

Quando sono arrivata a dirigere Pistoia Musei, il progetto di mostra era già avviato e i curatori avevano stilato alcune liste di opere rappresentative per la scultura, l'oreficeria, la miniatura e la pittura. L'idea originaria era quella di presentare una sorta di antologia di capolavori, e si rifletteva nel titolo che era stato pensato: *Tesori d'arte e di fede a Pistoia nel segno di san Jacopo* – un titolo che echeggiava imprese editoriali certo lodevoli (come la collana *Tesori di Arte e di Fede. Il patrimonio architettonico e artistico del Fondo Edifici di Culto*, promossa dal Ministero degli Interni e edita da "L'Erma" di Bretschneider) e che ben si addiceva alle celebrazioni iacobee –, ma che mi è parso francamente limitativo, così come l'approccio che lo presupponeva, fondato (consapevolmente o meno) sull'idea che per fare una mostra basti riunire una serie di 'opere eccezionali' da esibire nella loro singolarità. Al contrario, secondo me (ma devo dire che i curatori hanno subito accolto e condiviso questa mia impostazione) la vera sfida era quella di trovare il modo di far dialogare fra loro le opere in mostra, integrandole in un discorso più ampio, nel tentativo di evocare non un periodo storico nella sua integralità (cosa impossibile per una serie di limiti oggettivi su cui tornerò), ma alcune convergenze – di gusto, di tecniche, di materiali, pratiche artistiche, sensibilità religiose – documentate storicamente e in qualche modo ancora percettibili, a condizione di farle risuonare nel percorso espositivo. Un'idea che abbiamo voluto esplicitare sin dal nuovo titolo della mostra – appunto *Medioevo a Pistoia. Crocevia di artisti tra Romanico e Gotico* – a rimarcare il suo assunto programmatico, ossia l'idea di cercare di rievocare l'*intreccio* di personalità, linguaggi, esperienze di altissimo livello di cui Pistoia era stata teatro per alcuni secoli.

Posto l'obiettivo (il progetto culturale su cui non può che reggersi, o dovrebbe reggersi, ogni allestimento) rimanevano aperti una serie di problemi materiali di non facile soluzione. In primo luogo, la configurazione fisica degli spazi espositivi nell'Antico Palazzo dei Vescovi: un palazzo medievale, cosa che in teoria pareva una congiuntura positiva – per la coerenza fra il contenuto e il contenitore – ma che in realtà poneva una serie di difficoltà: i locali a disposizione erano (sono) piccoli, inadatti, molto eterogenei fra loro e soprattutto cronologicamente incongruenti rispetto allo sviluppo del percorso espositivo. In secondo luogo, il fatto che molti dei pezzi esposti erano in realtà lacerti di opere non più leggibili nella loro interezza: *disiecta membra* di un patrimonio oggi in gran parte disperso, frammentario e disarticolato, e quindi difficilmente accostabili o inseribili in un percorso coerente. In terzo luogo, il problema che il percorso della mostra non poteva che risultare lacunoso – ancor più che per la dispersione di buona parte del patrimonio artistico pistoiese – per il fatto che molte delle testimonianze più rilevanti tuttora presenti in città non potevano comunque essere integrate nel percorso espositivo in quanto edifici o apparati decorativi e architettonici per loro natura inamovibili. Solo per citare alcune emergenze, pensate alla Cattedrale e al Battistero, alla vicina chiesa di San Giovanni Fuorcivitas, al pulpito di Fra Guglielmo nella stessa chiesa, a quelli di Guido Bigarelli da Como in San Bartolomeo in Pantano e di Giovanni Pisano in Sant'Andrea o a quel capolavoro identitario che è l'altare argenteo di San Jacopo della Cattedrale di San Zeno o ancora al ciclo di affreschi della fine del Trecento nella chiesa del Tau, con Storie della Genesi e Storie di sant'Antonio Abate, opera di Nicolò di Tomaso e Andrea Vite.

Di qui una serie di decisioni curatoriali, in parte condizionate dai limiti di cui sopra, ma anche assunte come scelte qualificanti.



Fig. 1: Veduta della mostra *Medioevo a Pistoia. Crocevia di artisti fra Romanico e Gotico* (Museo dell'Antico Palazzo dei Vescovi/Museo Civico, Pistoia, 27 novembre 2021 - 8 maggio 2022).

Il dialogo delle arti

Tra le prime decisioni intraprese, vi è stata quella di ‘mescolare le carte’, ossia cercare per quanto possibile di presentare le opere non nella loro autonomia o individualità, ma come frutti di una produzione artigianale sfaccettata, trasversale rispetto alle singole tecniche o tipologie artistiche, e che ruotava piuttosto intorno a certe personalità, taglie, botteghe, alcuni grandi cantieri – di cui oggi non ci rimangono che frammenti, che si è scelto di mostrare come tali, senza cioè cercare di proporre sistematicamente proposte di ricostruzione (magari accattivanti, ma spesso ipotetiche e non necessariamente coinvolgenti per il pubblico).

Un primo esempio è la saletta introduttiva della mostra (fig.1), dove uno dei pezzi di maggiore impatto era senz’altro la formella con la *Visitazione e Annuncio a San Zaccaria* di Fra Guglielmo. Piuttosto che proporre la ricostruzione del pulpito da cui essa proviene, magari accostandola al pluteo a lacunare della taglia di Guglielmo esposto in apertura della mostra, abbiamo preferito metterla in dialogo con opere – sculture, pitture e miniature – provenienti da *altri* ambiti, in modo da evocare quel contesto di scambi artistici che aveva caratterizzato i decenni successivi all’arrivo in città della reliquia di san Jacopo (intorno al quarto decennio del XII secolo), quando Pistoia diventa una tappa di pellegrinaggio e inizia una fase di grande espansione e rinnovamento. Accanto alla formella della *Visitazione* era dunque esposto un frammento di altorilievo con *Cristo e un apostolo*, proveniente dall’architrave maggiore della chiesa di San Jacopo in Castellare, della taglia di Gruamonte (il ‘successore’ di Guglielmo). E poi l’affresco frammentario della *Fuga in Egitto* che decorava la cripta della Cattedrale di San Zeno (a documentare gli albori coevi della pittura a Pistoia), messo a sua volta in relazione con la straordinaria Bibbia della Casanatense, proveniente dalla stessa Cattedrale, a testimonianza degli scambi probabili tra il pittore e il miniatore oltre che della ricchezza e del prestigio dei canonici di San Zeno destinatari di entrambe le opere.

Così nella sala successiva (fig. 2) la lastra di marmo con intarsi vitrei proveniente dal pulpito di Fra Guglielmo a San Giovanni Fuorcivitas era da un lato esibita nel suo statuto di frammento (la vedete appoggiata su un piedistallo neutro, come fosse un’opera a sé stante), dall’altro messa in rapporto – per la sua polimatericità e preziosità – con gli oggetti liturgici esposti nella vetrina centrale³.

³ Il calice detto di sant’Atto attribuito all’orafo senese Pace di Valentino e la croce anch’essa detta di sant’Atto verosimilmente di fattura veneziana. Il più tardo Calice “degli Umiliati” è di Andrea di Jacopo d’Ognabene, uno dei massimi protagonisti della professione orafa a Pistoia fra XIII e XIV secolo, autore fra l’altro del paliotto dell’altare di San Jacopo (datato 1316). Queste tre opere, come altre in mostra, fanno parte delle collezioni che andranno ad essere poi esposte nel Museo dell’Antico Palazzo dei Vescovi, attualmente in fase di progettazione. La mostra è stata un’occasione di approfondirne lo studio e ha permesso di nutrire alcune riflessioni anche sulle modalità di esporre questo tipo di oggetti nel futuro museo.



Fig. 2, 3: Vedute della mostra *Medioevo a Pistoia. Crocevia di artisti fra Romanico e Gotico* (Museo dell'Antico Palazzo dei Vescovi/Museo Civico, Pistoia, 27 novembre 2021 - 8 maggio 2022).

Nella sala dedicata al Trecento (fig. 3) erano presenti le due statuette provenienti dal monumento funebre a Cino da Pistoia nella vicina Cattedrale di San Zeno, esposte in modo da permettere di apprezzarne da vicino la tecnica e lo stile (anche in vista di una possibile ricostruzione dell'assetto originario del monumento)⁴, facendole però dialogare con diversi manufatti artistici realizzati nel primo Trecento a Pistoia da maestri forestieri – senesi, lucchesi, fiorentini – oltre che autoctoni come il Maestro del 1310, protagonista del panorama cittadino del primo quarto del secolo.



Fig. 4: Sovrapportico al primo piano dell'Antico Palazzo dei Vescovi.

Le opere e il palazzo

Nei casi in cui questo è stato possibile, abbiamo cercato di integrare nel percorso alcuni ambienti originari del palazzo: non come fondali della mostra (data l'incongruità cronologica di cui dicevo), ma come altrettanti 'scorci' di un percorso contiguo e parallelo, connotato da una segnaletica apposita. Si veda, per esempio, il sovrapportico al primo piano dell'Antico Palazzo dei Vescovi (fig. 4), che dà accesso alla facciata romanica della Cattedrale di San Zeno ora non più visibile dalla piazza: esso era segnalato da un pannello di colore diverso rispetto a quelli della mostra (un QR-code permetteva inoltre di scaricare un video che ne ripercorre le diverse fasi

⁴ La Vergine annunciata trovava quasi sicuramente, in origine, la sua ragion d'essere dimensionale sulla base dell'imposta destra del baldacchino, bilanciata a sinistra dall'arcangelo, oggi perduto. Meno congruente appare la figura virile con cartiglio.

costruttive); analoga scelta è stata fatta per la contigua cappella di San Nicola (fig. 5), la cui decorazione pittorica è molto più tarda.

Al piano terra, si è anche provveduto all'accesso alla Sagrestia di San Jacopo o Sagrestia Vecchia (con tracce di decorazione forse riferibile al XII secolo) e alla Sagrestia Nuova (con affreschi del XIV- XV secolo): anche in questo caso la doppia segnaletica e i codici QR hanno consentito di integrare, nella loro specificità, due percorsi cronologicamente distinti, ma parte di un medesimo mondo culturale.



Fig. 5: Cappella di San Nicola, Antico Palazzo dei Vescovi/Museo Civico, Pistoia.

Ipotesi ricostruttive di opere e contesti

Ho accennato alle opere mostrate come frammenti. In alcuni casi si sono però volute proporre ricostruzioni di opere e contesti, per verificare alcune nuove ipotesi. È il caso, per esempio, dei due rilievi attribuiti a Nicola Pisano e databili agli anni Settanta del Duecento, esposti attraverso due calchi in gesso (fig. 6): l'uno con l'*Elevatio animae di un vescovo*, il cui originale è al Museo Puškin di Mosca; e l'altro con le *Stimate di san Francesco* nel Museo Civico di Pistoia. L'idea era che i due rilievi potessero appartenere entrambi alla sepoltura dell'arcivescovo di Ravenna Filippo, di origine pistoiese, che in fin di vita aveva voluto tornare in patria per essere tumulato a San Francesco, nel 1270. È stato proprio in seguito a questo tentativo di ricostruzione, e rilevando alcune incongruità tra le due lastre, che Guido Tigler ha recentemente esposto una nuova ipotesi, in base a cui le due lastre potrebbero provenire in realtà da due monumenti sepolcrali diversi, entrambi collocati a San Francesco (Tigler 2023).



Fig. 6: Calchi in gesso: a sinistra l'*Elevatio animae di un vescovo* (originale al Museo Puškin di Mosca), a destra le *Stimate di san Francesco* (originale al Museo Civico di Pistoia).

Un altro tentativo di ricostruzione proposto è stato quello dell'assetto decorativo dell'altare maggiore di San Giovanni Fuorcivitas, con il polittico di Taddeo Gaddi e l'*antependium* di Giovanni di Bartolomeo Cristiani, entrambi presenti in mostra in una delle sale finali dell'esposizione, dedicata alla stagione del Tardogotico, a Pistoia corrispondente a una fase di crisi, che prelude alla definitiva sottomissione a Firenze. Per mancanza di spazio il polittico e l'*antependium* erano esposti uno accanto all'altro (fig. 7). Accanto ad essi era proposta la ricostruzione 3D elaborata da Giacomo Guazzini sulla base dei documenti oltre che sullo studio materiale delle opere. Il video intendeva restituire il contesto dell'insieme dello spazio presbiteriale con l'attiguo pulpito di Guglielmo da cui proviene la lastra.



Fig. 7: Veduta della mostra *Medioevo a Pistoia. Crocevia di artisti fra Romanico e Gotico* (Museo dell'Antico Palazzo dei Vescovi/Museo Civico, Pistoia, 27 novembre 2021 - 8 maggio 2022).

Una mostra 'diffusa'

Vengo alla questione della difficoltà di far interagire il percorso espositivo con il patrimonio di opere e monumenti sparsi per la città: la mia idea è stata quella di cercare di attivare un movimento biunivoco, mirando da un lato a includere nel percorso anche gli spazi urbani cittadini, per quanto possibile, sotto forma di scorci visivi; dall'altro, si è cercato di proiettare la mostra oltre i confini dell'Antico Palazzo dei Vescovi, trasformandola almeno idealmente in una mostra 'diffusa' – se non altro in termini di invito alla visita di altri monumenti cittadini.

Così, sotto il loggiato che dà sulla piazza era stato installato un dispositivo che permetteva di direzionare la vista mettendo a fuoco il dettaglio della lunetta del Battistero con le sculture della Madonna tra i santi del Maestro della Tomba Fieschi, di cui era presente in mostra un *Altarolo* marmoreo proveniente dal Museo di Sant'Agostino di Genova. All'ingresso si trovava inoltre un'installazione intitolata "Sguardi sulla città", con scatti di importanti fotografi – tra cui Aurelio Amendola, Antonio Quattrone e Nicolò Begliomini – ingranditi e retroilluminati (fig. 8), che mostravano dettagli di opere significative disseminate in città, insieme a un video immersivo che permetteva di entrare nella chiesa di San Bartolomeo in Pantano mostrando alcune altre opere che non si erano potute portare in mostra (l'affresco del catino absidale, il pulpito di Guido da Como, il Crocifisso ligneo del seguace di Giovanni Pisano che, per l'occasione, è stato dotato di una nuova illuminazione permanente).

Quanto alla proiezione del percorso al di fuori dell'Antico Palazzo dei Vescovi, ho tenuto ad allestire due piccole sezioni della mostra rispettivamente in una sala del *Museo Civico* e in una delle sale al pianoterra del Palazzo Comunale, stipulando una convenzione con la Diocesi per l'apertura straordinaria di una serie di chiese abitualmente chiuse per tutta la durata della mostra. Tutto questo accompagnato da un programma di visite guidate e dalla pubblicazione di una guida – *Itinerari nel Medioevo pistoiese* – pensata proprio come strumento di conoscenza del patrimonio diffuso, rivolta all'addetto ai lavori come al semplice curioso.



Fig. 8: Veduta della mostra *Medioevo a Pistoia. Crocevia di artisti fra Romanico e Gotico* (Museo dell'Antico Palazzo dei Vescovi/Museo Civico, Pistoia, 27 novembre 2021 - 8 maggio 2022).

Attività per il pubblico

Infine, un aspetto che viene spesso interpretato come un contorno più o meno accessorio, ma che a mio avviso costituisce al contrario un complemento imprescindibile di una mostra pensata come progetto culturale non effimero, capace di contribuire realmente alla conoscenza e alla valorizzazione del patrimonio cittadino: ossia un programma di iniziative e attività culturali ricco, diversificato, aperto alla cittadinanza (più che alla fruizione turistica) a diversi livelli. Ora non ho il tempo di entrare nei dettagli, ma mi piace ricordare che nei mesi di apertura della mostra l'Antico Palazzo dei Vescovi è stato teatro di decine di iniziative di vario genere: conferenze e incontri di approfondimenti su diversi temi legati alla mostra, visite guidate, ma anche proiezioni cinematografiche oltre che numerose attività che si rivolgevano alle scuole, alle famiglie, ai bambini, ai disabili. Fra i progetti speciali per le scuole, ad esempio, il concorso *Sì geniale* aperto a tutte le classi scolastiche del territorio, che potevano proporre un'idea per migliorare il rapporto tra i musei sotto la mia direzione e la città (la classe vincitrice, una IV elementare, ha proposto un'audioguida per bambini fatta da bambini, e l'impegno da parte dei Musei è stato quello di svilupparla). O ancora il progetto sviluppato con il Liceo Classico Forteguerra, che prevedeva la realizzazione da parte degli studenti di una serie di post su Instagram dedicati alla mostra, cercando quindi di sfruttare i nuovi media per coinvolgere pubblici diversi dal solito (in questo caso ragazzi con lievi disabilità cognitive, così come ci era stato chiesto dal Liceo).

In aggiunta a questi, un progetto specificamente rivolto ai malati di Alzheimer e delle viste in LIS e infine, su un altro piano, un ciclo di podcast intitolato *Gli Spaesati* e dedicato alle opere d'arte pistoiesi disseminate nel mondo (i primi quattro episodi erano dedicati ad altrettanti capolavori dell'arte medievale esposti rispettivamente al Metropolitan Museum di New York, al Museo Puškin di Mosca, al Musée du Petit Palais d'Avignone e al Victoria and Albert Museum di Londra).

La mostra e il museo

Qualche nota conclusiva, infine, sulla relazione tra la mostra e il progetto museografico che, come accennato, era e rimane tuttora in corso di realizzazione nell'Antico Palazzo dei Vescovi, parzialmente riaperto al pubblico in concomitanza con l'inaugurazione della mostra, in attesa della sua completa accessibilità e fruibilità del pubblico entro la fine del 2026.

Con l'occasione, gli affreschi e alcuni apparati decorativi di pregio sono stati oggetto di restauro sotto la guida della Soprintendenza. È stato inoltre inaugurato l'ingresso-biglietteria e il nuovo bookshop, ricavato nei locali precedentemente occupati da una farmacia, ed è stata rinnovata l'acustica del grande salone al primo

piano, destinato a convegni e incontri, ma anche adibito a spazio polifunzionale collegato alle attività museali. Sono tutti interventi che rientrano in un più ampio piano di ristrutturazione complessiva del palazzo volto alla sua trasformazione in museo, con un percorso articolato su quattro piani, che spazierà dall'archeologia all'Ottocento e permetterà di raccontare la storia della città nelle sue diverse stratificazioni.

La prossima fase dei lavori vedrà il risanamento conservativo delle strutture e degli scavi dell'area archeologica, che sarà completamente rinnovata nella parte espositiva (l'inaugurazione è prevista per la fine del 2024). Seguirà poi il riallestimento di tutti i piani del palazzo entro il 2026. Infine, la terrazza accessibile al pubblico restituirà, a coronamento dell'intero progetto, una vista sulla piazza e la città.

In questo contesto, l'allestimento della mostra è stato l'occasione per sperimentare alcune dotazioni funzionali e impiantistiche, anticipando il futuro assetto museografico: in particolare per quel che riguarda la nuova illuminazione dei primi due piani del palazzo, quelli più angusti e complessi a causa delle diverse stratificazioni storico-architettoniche succedutesi nel tempo. Nelle sale voltate e prive di decorazioni, per esempio, è stato progettato un plafone sospeso (plancia), dimensionato e posizionato in funzione del disegno delle singole volte, tale da permettere la distribuzione flessibile dei corpi illuminanti. Invece nella Cappella di San Nicola è stato predisposto un dispositivo illuminotecnico che consente di svelare al visitatore non solo l'insieme dello spartito pittorico, ma anche dettagli e particolari cromie riemerse dal restauro; in futuro il dispositivo consentirà un'illuminazione dinamica della Cappella, in modo da utilizzare la luce (o meglio una combinazione di luce e racconti sonori) per spiegare in modo suggestivo e coinvolgente per il visitatore la storia di questo ambiente straordinario e delle singole scene rappresentate sulle sue pareti (una sorta di "racconto d'affresco", come ci è piaciuto chiamarlo).

L'allestimento della mostra ci ha inoltre permesso di realizzare una serie di pannellature espositive, montate a ridosso delle murature in pietra a vista in modo da creare uno sfondo omogeneo per le opere del museo, evitando forature su intonaci storici o storicizzati e mantenendo allo stesso tempo visibili i dettagli superstiti della decorazione originaria del palazzo. L'idea che sarà mantenuta anche per il museo è quella di creare due registri narrativi – e quindi apparati segnaletici – paralleli: uno relativo agli ambienti del palazzo, l'altro relativo alle opere esposte.

Un altro progetto avviato in occasione della mostra, in collaborazione con il Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale dell'Università di Firenze, riguarda

l'Angelo che ostende la testa di san Giovanni Battista: una delle statue più avvincenti quanto problematiche, del Medioevo italiano, di proprietà della Cattedrale di Pistoia e in comodato presso Pistoia Musei. I nuovi dati emersi dalla TAC predisposta dal professor Marco Fioravanti saranno rielaborati e utilizzati nell'allestimento del museo per raccontare la storia materiale dell'opera attraverso un'installazione multimediale (accompagnata da una riproduzione tattile), che saranno elaborate con il laboratorio GeCo dell'Università di Firenze.

Infine, uno degli spunti più fecondi è stato l'idea di mostra 'diffusa' che doveva prevedere, oltre alla guida *Itinerari nel medioevo Pistoiese*, anche una app. La difficoltà di realizzare questa app ci ha dato l'idea di un progetto più ampio e diversificato, sia in termini di supporti che di collaborazioni, che vorremmo sperimentare a corredo del percorso archeologico e che ha recentemente vinto il bando PNRR destinato al supporto ai settori culturali e creativi per l'innovazione e la transizione digitale. Le attività che concretizzano il progetto – intitolato *PISTOIA MOVING STORIES* – mirano a collegare i contenuti del museo al territorio e ai vissuti dei potenziali visitatori, evidenziando le reti di senso che dal museo si estendono a contesti sempre più ampi, dalla dimensione cittadina a quella territoriale e oltre.

Il progetto prevede una fase iniziale di individuazione dei pubblici potenziali e delle comunità che possono avere interesse verso il museo e che, insieme ai pubblici già acquisiti, saranno coinvolti in attività finalizzate alla lettura dei bisogni culturali. Grazie a queste indicazioni unite anche a più ampie analisi dei pubblici condotte grazie ai partner del progetto (INDIRE e il Laboratorio di Public History dell'Università di Firenze) saranno modulati e indirizzati stili comunicativi e contenuti del progetto stesso, aprendo e mantenendo un 'canale di ascolto' che permetterà anche in seguito di rinnovare le offerte culturali.

Il progetto *PISTOIA MOVING STORIES* si pone l'obiettivo di guidare i visitatori all'interno del museo proponendo contenuti 'tagliati su misura' che possono essere esplorati liberamente. Allo stesso tempo vuole facilitare la ricomposizione dei contesti ai quali l'antico episcopio e le sue preesistenze archeologiche sono e sono stati riferibili: i paesaggi urbani e prima ancora quelli rurali che nel corso di due millenni hanno accompagnato lo sviluppo architettonico del palazzo e delle strutture altomedievali e antiche preesistenti. Questa ricomposizione si attua sia a una scala cittadina, sia a una scala più ampia, suggerendo una visione globale della cultura e della cultura materiale in particolare. Infine, il progetto intende offrire, attraverso una piattaforma dedicata, contenuti digitali multimediali, rivolti specialmente alle scuole, utilizzabili per preparare la visita al museo o per approfondirla e farne memoria, costruendo personali quaderni digitali.

Questa sorta di ‘ragnatela di senso e di storie’ prende corpo attraverso la combinazione di strumenti tecnologici software/hardware e di contenuti multimediali specifici (mappe, video, audio, iconografia, brevi racconti testuali). I visitatori saranno liberi di scegliere propri percorsi lungo direttrici diverse, muovendosi in direzioni differenti dalla periferia verso il centro e viceversa, guardando a una o più aree di riferimento: palazzo, città, territorio.

Questo approccio integrato potrà dare ulteriore compimento all’idea di mostra e quindi di museo diffuso, suggerita dall’esposizione *Medioevo a Pistoia*, aggiungendo alla prospettiva storico-artistica anche quella archeologica, e offrendo a visitatori e cittadini l’occasione di vivere l’esperienza del museo in collegamento con la visita alla città o con i percorsi del proprio quotidiano, rinnovando uno sguardo forse oramai assuefatto alla bellezza dei paesaggi culturali urbani, nati dalla stratificazione degli stili e dal concorso delle diverse arti nel corso dei secoli.

L’autrice

Monica Preti dopo aver diretto la programmazione in Storia dell’Arte e Archeologica all’Auditorium del Louvre (2006-2021), è attualmente direttrice di Fondazione Pistoia Musei. I suoi studi ruotano prevalentemente intorno a due principali assi tematici: da una parte la storia del collezionismo e l’idea di patrimonio nell’Europa moderna, dall’altra gli scambi fra i diversi ambiti artistici indagati in una prospettiva di storia della cultura. È anche esperta di curatela, direzione di musei, progettazione scientifica e culturale. Su questi temi presenta regolarmente conferenze, seminari e lezioni in Italia e all’estero.

Riferimenti bibliografici

Camporeale, E 2019, ‘The birth of sacred art exhibitions in Italy at the end of the 19th century’, in *Sacred art and the museum exhibition - L’arte sacra e la mostra museale*, ed. M. W. Gahtan & D. Pegazzano, Lorenzo de Medici Press, Firenze, pp. 29-79.

Procacci, U. 2017, *Giuseppe Marchini e la Soprintendenza fiorentina nel 1966*, Sillabe, Livorno.

Tartuferi, A, Neri Lusanna, E & Labriola, A (eds.) 2021, *Medioevo a Pistoia. Crocevia di artisti fra Romanico e Gotico*, catalogo della mostra, Pistoia, Antico Palazzo dei Vescovi/Museo Civico, 27 novembre 2021 - 8 maggio 2022, Mandragora, Firenze, pp. 324-326.

Tigler, G 2023, ‘Il beato Buonaccorso Buonaccorsi, arcivescovo eletto di Pisa e il suo monumento sepolcrale del 1278 di Nicola Pisano, già in Santa Maria al Prato (poi San Francesco) a Pistoia’, in *Ex libris... ne pereant. Cultura libraria e archivistica tra Umanesimo e Rinascimento*, miscellanea di studi offerti a Paolo Tiezzi Mazzoni della Stella Maestri in occasione del suo 70° genetliaco, ed. P. Tiezzi Maestri, M. Ascheri, M. Sodi & E. Giani, Olschki, Firenze, pp. 387-417.